Confindustria: l'energia spinge i prezzi

Nicoletta Picchio

Ripartenza stentata. Sono le prime parole dell'analisi del Centro studi Confindustria Congiuntura Flash. A inizio 2025 prosegue il taglio dei tassi a sostenere l'economia, anche se l'inflazione sta risalendo per i rincari di gas e elettricità. L'industria è in crisi, pesa l'automotive che segna -36,6% su dicembre 2023, e i servizi trainano poco. Il pil italiano, fermo nel terzo e quarto trimestre 2024, è atteso in lieve crescita. Sulle prospettive pesa l'incertezza sui dazi Usa, che rischia di frenare scambi e investimenti.

Il prezzo del gas in Europa, dice il Centro studi, è più che raddoppiato: 53 euro mwh il TTF, 26 un anno fa. Costerà di più anche l'elettricità: il PUN è a 155 mwh a febbraio, 88 un anno fa. Per l'aumento dell'energia sale anche l'inflazione: in Italia è aumentata a 1,5 a inizio 2025, da un minimo di +0,7 nel corso del 2024. Per i tassi, i mercati si aspettano altri due tagli nel 2025. In Italia il tasso alle imprese è sceso finora di oltre un punto, 4,40 a dicembre, ma il credito resta in calo, -2,3% annuo. Faticano quindi a ripartire gli investimenti, nonostante la politica monetaria meno restrittiva. I servizi hanno una crescita modesta, la spesa dei turisti stranieri si è assestata a +1,3 annuo a dicembre 2024, la fiducia delle imprese si è ridotta da inizio anno, 99,0 da 99,6. L'industria è in affanno: la produzione è scesa a dicembre, -3,1% dopo il marginale recupero a novembre: -1,1% nel quarto trimestre, il settimo consecutivo in calo. La fiducia resta bassa, le attese di produzione migliorano ma restano modeste.

Incerta la crescita dei consumi: a dicembre le vendite al dettaglio segnano +0,8%, limitando il calo nel quarto trimestre a -0,2%. L'allentamento della politica monetaria stimola il credito e il reddito totale è cresciuto nel 2024. In contrasto l'indicatore ICC suggerisce una frenata a inizio 2025. L'export è debole, -0,4% nel 2024, condizionato dal calo delle vendite intra-Ue, -1,9%, in parte bilanciato dall'extra Ue, +1,2%. Bene farmaceutico e alimentare, negativi automotive e pelletteria. Nell'Eurozona l'industria non riparte, eccetto in Spagna; negli Usa è fiacca la domanda interna; in Cina frenano i consumi. Congiuntura Flash dedica un approfondimento all'andamento della Borsa, oggi ai massimi, e ai riflessi sull'economia reale. La corsa dei prezzi del 2024 e di inizio 2025, in genere interpretata come un indicatore di fiducia, può essere un indicatore positivo, suggerisce nel medio termine una ripresa del pil in Italia (e in Germania), riconciliando le traiettorie di mercato finanziario e economia reale. A meno che il tempo non dimostri che erano gli attuali rialzi ad essere eccessivi. Il Csc sottolinea che il rialzo delle Borse non è mai lineare. L'indice VIX che misura la volatilità azionaria, oggi è alto, 15,2 da 13,8 a fine 2019. E la volatilità si associa ad alta

incertezza, nemica delle scelte di investimento e di consumo: un trend di Borsa positivo ma volatile non sempre si traduce in una accelerazione del pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA